

Imam in marcia contro il terrorismo

VICENZA «Non siamo terroristi, siamo pacifisti». Questo lo slogan più gettonato dagli oltre 500 che ieri hanno aderito alla manifestazione contro la guerra e il terrorismo organizzata a Vicenza dagli imam. Musulmani nella stragrande maggioranza, con piccola rappresentanza di sinistra e movimenti pacifisti italiani, i manifestanti erano forse meno del previsto, complice soprattutto il maltempo. Sfilata composta e senza incidenti, solo tristemente annunciati dalla bomba incendiaria lanciata l'altro giorno dentro una casa della vicina Schio, abitata da una famiglia di immigrati marocchini, rimasti tutti illesi. Il corteo, guidato dagli uomini, vestiti per lo più all'occidentale, e chiuso dalle donne che invece indossavano il tradizionale velo, si è concluso in piazza Matteotti con il discorso tenuto da Tohami Ouelhazi, l'imam della moschea di Vicenza da cui è nata l'idea della marcia. Il cui principale obiettivo era quello di lanciare il messaggio del no alla guerra e al terrorismo da parte di immigrati che denunciano il loro grave disagio di essere sempre più spesso confusi con frange estremistiche di cui non condividono né il linguaggio né gli obiettivi. Un bisogno di «chiarimento», questo espresso dalla manifestazione vicentina, da rivolgere soprattutto ai media, nelle intenzioni degli organizzatori. Media italiani che, secondo la maggior parte dei musulmani intervenuti, hanno gravi responsabilità nel favorire un'equazione Islam uguale terrorismo in grado di condizionare negativamente l'opinione pubblica.

s.f.

Caso Emanuele Scieri, il giudice oggi deposita la richiesta di archiviazione: in caserma è un muro di gomma, impossibile l'identificazione dei responsabili
Parà morto: fu omicidio, ma non ci sono colpevoli

GENOVA Emanuele Scieri, il parà di leva trovato morto tra il 13 e 14 agosto 1999 nella caserma Gamerra di Pisa, con tutta probabilità fu ucciso ma «non è stato possibile identificare i presunti responsabili». Lo scrive il gip del tribunale militare della Spezia, Enrico Lussu, al termine del decreto che dispone l'archiviazione dell'indagine condotta sulla morte del parà. L'atto è stato depositato ieri in cancelleria. L'indagine, per la quale era stata richiesta l'archiviazione l'11 dicembre 2001 e, nuovamente, dopo l'esito del supplemento di indagine, il 10 marzo 2004, è stata ripercorsa minuziosamente dal gip in tutti i suoi aspetti. Lussu ha ripreso in esame tutti i faldoni relativi all'inchiesta originaria, partendo dal ritrovamento del corpo di Scieri sotto la torre di asciugatura dei paracadute, e passando attraverso le perizie medico legali disposte dal pm ed effettuate dal perito della famiglia, fino all'attività di pg



Lo striscione degli amici del parà esposto dopo la sua morte davanti al tribunale di Pisa. Foto di Muzzi/Ansa

svolta con infiltrazioni di carabinieri sotto copertura e alle segnalazioni anonime. Gli investigatori, indagando sulla morte del parà di leva incontrarono «un muro di gomma invalicabile, reticenza e più semplicemente ritrosia -

ta preparazione militare dei due carabinieri che non riuscirono a farsi passare per aspiranti paracadutisti: dopo pochissimo tempo i due carabinieri vennero individuati come «persone estranee». Nel capitolo relativo alle «segnalazioni anonime», Lussu rileva che «nessun risultato, anche a causa della sua estrema genericità, portano gli approfondimenti relativi allo scritto anonimo pervenuto alla procura di Pisa» e a tutti quelli inviati nel periodo seguente l'omicidio. Particolare attenzione il gip mette alla missiva anonima inviata all'avvocato della famiglia Scieri, Ettore Randazzo e sulla quale sono stati svolti i supplementi di indagine. La rilevanza del messaggio - scrive il gip - stava in quanto vi era scritto: «Vi si faceva riferimento ad un atto di prevaricazione e di violenza subito ad opera di tre commilitoni più anziani i quali sarebbero stati anche ubriachi. Infatti, cita il gip - una volta salito sulla scala

della torre, mentre si trovava nella fase di ascesa, Emanuele avrebbe accusato stanchezza e dolenzia alle mani, per cui avrebbe manifestato l'intenzione di scendere. A questo punto sarebbe intervenuto uno dei tre militari che, nel frattempo si era arrampicato all'interno della sala, dappriima gli avrebbe sfilato una scarpa quindi l'avrebbe colpito con gli anfibii alle mani, cagionandone la perdita di equilibrio e quindi la caduta rovinosa dalla scala. Una dinamica che giustificerebbe le lesioni che Scieri aveva alle nocche delle mani. È stato lo stesso Lussu a disporre il completamento dell'indagine grafologica sulla missiva e il raffronto del Dna rispetto a coloro la cui grafia non risultasse incompatibile con quella della busta. Ma le perizie non hanno dato alcun riscontro e per questo il pm ha chiesto un'ulteriore richiesta di archiviazione, che è stata accolta «per esser rimasti ignoti gli autori del fatto».

Falcone non si merita un Lunardi

Per i 12 anni di Capaci arriva il ministro che voleva «convivere con la mafia». Le associazioni si ribellano

Alessio Gervasi

PALERMO «L'arte della politica consiste nel non vedere ciò che non serve vedere». È la storica frase di Napoleone che Berlusconi (forse senza nemmeno saperlo...) ha fatto sua, scegliendo fra gli altri il ministro Lunardi per celebrare il giudice Giovanni Falcone. Così quello stesso ministro che due anni addietro dichiarò: «La mafia c'è e bisogna convivere», oggi rappresenterà il governo italiano a Capaci, nel dodicesimo anniversario della strage in cui degli uomini persero la vita proprio perché con la mafia non volevano convivere.

Dodici anni fa. Il 23 maggio del 1992 i mafiosi facevano a pezzi Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani, spazzando via coll'esplosivo anche un intero tratto dell'autostrada Trapani Palermo, all'altezza dello svincolo di Capaci. Una strage terribile cui nemmeno due mesi dopo sarebbe seguito l'eccidio di via D'Amelio, a Palermo, dove caddero il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta.

Con Falcone e Borsellino sarebbero ben presto morti anche i sogni e la sete di giustizia della società civile. E non soltanto di quella siciliana. Degli esecutori materiali e degli organizzatori si sa ormai tutto, anche se non c'è ancora una sentenza definitiva, ma resta il mistero sui cosiddetti «mandanti a volto coperto».

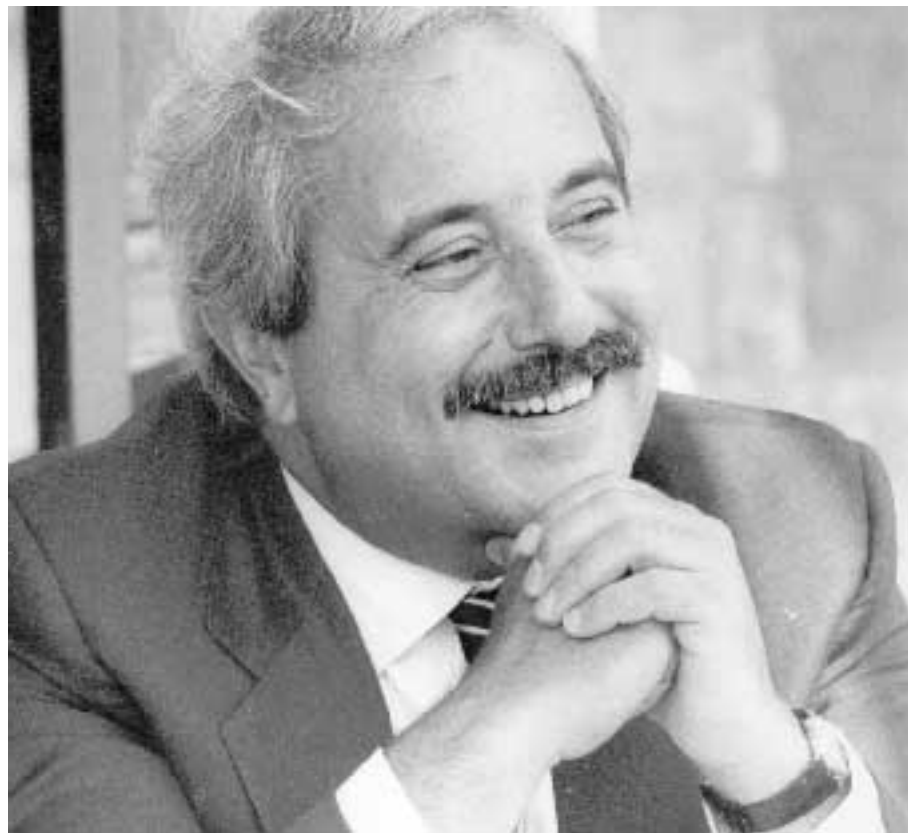
E se le inchieste in cui comparivano i nomi di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, oltre ad altri imprenditori e mafiosi, non hanno dato esito, è ancora in piedi l'inchiesta sugli input esterni ricevuti dai boss. Il campo d'indagine resta quello di un legame, di un interesse - sullo sfondo della strage - tra il livello criminale e il mondo degli affari. Fra il mondo criminale e il mondo della politica.

La trattativa. Stragi volute per accelerare la famosa «trattativa» che Totò Riina aveva avviato con uomini delle istituzioni per ottenere vantaggi legislativi in favore della mafia? O per impedire pericolose indagini sull'intricatissimo nodo fra mafia e appalti? La procura di Caltanissetta sta ancora indagando.

E oggi, che si celebra il dodicesimo anniversario della strage di Capaci - l'autostrada nei pressi dello svincolo di Capaci sarà chiusa al traffico per l'inaugurazione di due obelischi dedicati al ricordo degli uomini ammazzati dalla mafia - scoppia la polemica. Le varie associazioni che in questi anni sono nate in Sicilia, accomunate dall'ideale di poter realizzare una società libera dalle mafie e dalle ingiustizie, non vedono di buon occhio la presenza del ministro Lunardi qui a Capaci.

L'associazione Palermo Anno Uno, nata all'indomani delle stragi del '92 e che ha raccolto un ampio schieramento di sigle e nomi della società civile palermitana punta l'indice e accusa: «È una presenza inopportuna e in netto contrasto con i valori che Giovanni Falcone ha portato avanti; è straordinario che un rappresentante dello Stato, il quale ha invitato i cittadini a convivere con il fenomeno mafioso e manifestato quindi di considerarlo come uno dei tanti fattori fisiologici negativi con cui convivere, possa contemporaneamente commemorare coloro che hanno dato la vita per combatterla».

Rincarica la dose Rita Borsellino, vicepresidente dell'associazione Libera e moglie del giudice assassinato in via



Giovanni Falcone

Foto di Angelo Palma

D'Amelio: «La protesta contro la presenza di Lunardi a Capaci mi sembra sacrosanta, come può una persona che ha dichiarato che con la mafia bisogna convivere, celebrare chi invece è morto proprio perché con la mafia non voleva convivere?». E Giuseppe Sunseri dei Giretoni palermitani per la Democrazia si spinge oltre, dichiarando che le stragi sono state propedeutiche all'ultimo decennio, che ha visto l'affermazione di quello che è stato tenuto a battesimo come «il Partito di plastica...».

Legalità. E mentre per commemorare la scomparsa di uno degli ultimi veri eroi civili oggi ci saranno anche il presidente della Commissione europea Romano Prodi, il Presidente del Senato Marcello Pera, Enrico La Loggia e il Presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro, fa discutere il risultato di una ricerca condotta a Palermo nell'ambito di un progetto di educazione alla legalità nelle scuole più a rischio della città. È uscito fuori che molti ragazzini nemmeno conoscono il concetto di legalità e che Falcone e Borsellino sono stati due ingenui idealisti destinati a perdere, perché si sono immischiati in fatti che non li riguardavano. Due eroi inutili.

Al convegno di «Italia Nostra» associazioni, Fai, Wwf in coro contro il Codice Urbani: mercifica il nostro patrimonio artistico

Beni culturali: salviamoli dal business (e dal ministero)

Adele Cambria

ROMA «Tre generazioni di testardi sognatori...». Così li ha definiti ieri Desideria Pasolini dall'Onida, Presidente di «Italia Nostra» - apre il Convegno Nazionale «Italia ancora da salvare», in Campidoglio - , quegli amici che nel dopoguerra, prima, e poi via via fino ad oggi (tre generazioni appunto), attraverso l'Associazione nata nel '55, hanno continuato ad additare a chi spesso non l'intendeva (governanti, istituzioni, politici) «il dovere etico di conservare il nostro Paese, con tutto il suo patrimonio, paesaggistico, archeologico, artistico, architettonico, e, in senso lato, culturale. Perché, diceva Zanotti Bianco, «la conservazione è la vera innovazione». «Questo era ed è il nostro Dna», ha ribadito la Presidente: ed ha snocciolato i

nomi di allora e di oggi, da Zanotti Bianco, appunto, ad Elena Croce - «che diede un'ampiezza europea alla nostra idea di tutela dei beni culturali» - al giovane, allora, Cesare Brandi, dalla cui testa nacque il progetto e quindi fu possibile la realizzazione dell'Istituto Centrale del Restauro: e poi Giovanni Urbani, costretto a dimettersi dalla carica di Direttore dell'Istituto, perché non cedeva ai compromessi, e Giorgio Bassani, «che, per colpa, soprattutto, di «Italia Nostra», non ebbe mai il seggio di senatore a vita...». Fino ad Antonio Cederna, e alle sue battaglie su *Il Mondo* di Panunzio, ed ai suoi ironici strali contro chi non rispettava la bellezza del paese; per esempio, per Roma, quella sua rubrica intitolata «Roma eternità».

«Ma se negli Anni Sessanta - ha continuato la Presidente - organizzammo, con Antonio e con *Il Mondo*, la mostra intitolata «Italia da salvare», mo-

strandolo le eloquenti fotografie dei disastri allora recenti della guerra e di quelli incombenti della speculazione edilizia, oggi questo Convegno che abbiamo voluto intitolare, non a caso, «Italia ancora da salvare», vuole segnalare quali sono i pericoli incombenti: primo fra tutti lo stravolgimento subito dalla nozione di bene culturale, valutato solo in funzione della sua redditività economica diretta». Ed ha citato una storica asserzione del Ministro Urbani, secondo il quale «l'Italia possiede il più grande patrimonio artistico mondiale, ma non ne ricava nessun reddito. «Ma pur essendo testardi e sognatori abbiamo i piedi ben piantati per terra; perciò, dopo le ultime nomine fatte dal Ministero dei Beni Culturali, nomine che richiederebbero di aggiungere al titolo del nostro convegno un altro grido d'allarme, «Ministero da salvare», chiediamo che si finisca immediatamente gli standard

minimi di competenza scientifica e accademica di coloro a cui è affidata la gestione dei beni culturali». (E Irene Berlingo, candidata dei Verdi alle elezioni europee, si è poi chiesta quali titoli di competenza specifica abbia il segretario del Ministro Urbani, Mario Turetta, designato a Direttore Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte).

In breve, tutte le numerose Associazioni presenti ieri al convegno - dal FAI al WWF, agli Ambientalisti di Guido Pollice - hanno dichiarato che articolano una serie di osservazioni contro il Codice Urbani. Che tra l'altro - e questo l'ha ribadito nel suo intervento Giuseppe Chiarante - è calato dall'alto evitando accuratamente ogni consultazione, per esempio, anche con il Consiglio Nazionale, organo interno dello stesso Ministero dei BB.CC.

COSTA SMERALDA

Bunker del premier
Ancora proteste

L'ennesima iniziativa di protesta, con un tentativo di sbarco dal mare, è stata attuata ieri da alcuni esponenti Ds, con in testa il deputato e candidato al parlamento europeo Gianni Nieddu, nella zona di Villa Certosa, la residenza estiva del premier Silvio Berlusconi. Nel bunker sono in corso lavori, autorizzati dal ministero delle Infrastrutture, per il rafforzamento delle misure di sicurezza sui quali vive il massimo riserbo.

VICENZA

Donna trovata morta
sotto un ponte

Un'operaia di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, Manuela Cortese, 21 anni, residente a Conco, è stata trovata riversa a faccia in giù sotto un ponte lungo la strada che porta a Marostica (Vicenza). Le ricerche erano scattate durante l'altra notte, dopo che la ragazza non era rinchiesta per tempo. A ritrovare il cadavere è stato lo stesso padre della giovane. Si trovava a circa 50 metri dalla automobile di proprietà della giovane, una Smart, che era parcheggiata lungo la carreggiata. Sarebbero numerosi gli elementi ancora da chiarire. Dalle indagini, è emerso che Manuela ha trascorso la serata assieme ad un giovane, dipendente di un'agenzia immobiliare di Bassano, che è già stato ascoltato dagli investigatori. Dopo essersi recati in alcuni locali, si sarebbero intrattenuti insieme fino a tardi, presumibilmente tra mezzanotte e le due. È stato proprio il ragazzo a contattare i genitori della ragazza dopo averne perso le tracce, in circostanze che rimangono ancora da chiarire.

OSTIA

In permesso premio
continuava a rubare

Doveva scontare una condanna all'ergastolo per l'omicidio di un gioielliere durante un tentativo di rapina. Ma in marzo, approfittando di un permesso premio di pochi giorni, Luciano Riola, 41 anni, romano, ha messo a segno un nuovo colpo ai danni di una banca di Ostia per poi rientrarne tranquillamente in carcere. Uscito di nuovo per Pasqua, avrebbe forse messo a segno un nuovo colpo se gli uomini della Sezione antirapina della Squadra mobile di Roma, diretti da Massimiliano De Bernardini, non lo avessero «pizzicato» nel suo appartamento con il «kit» del perfetto rapinatore sparso sul tavolo: pistola con matricola abrasa, cartucce, parrucche, cappellini e guanti.

mobbing
di Antonella Marrone

«Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alle dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per «riparare» il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi».

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

| | quotidiano | | quotidiano + internet | |
|---------|------------|--------|-----------------------|--------|
| | Italia | estero | Italia | estero |
| 12 MESI | 7GG € 296 | € 574 | € 308 | € 132 |
| 6 MESI | 7GG € 153 | € 344 | € 163 | € 66 |

● postale consegna giornaliera a domicilio ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via Due Dei Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso AIS 1035 - CAB 03240 - CNV U (dat estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** rubrikompass

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6663211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLZANO, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLSONA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.360308
CASALE MONF., via Conte d'Appello 4, Tel. 0142.452164
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.75227
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirone 46, Tel. 055.501192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0183.273317-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., piazza Pellegrino 32, Tel. 0522.366511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-5015556
SARONNO, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.814687-811182
SARONNO, via Taraschi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mi manca da due anni il tuo bel viso

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

Ognor sereno e mite e vellutato, che mai fu d'ombre o da tristezze intriso, ma dall'amore intenso fu creato

Mi manca da due anni la tua voce

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

ancora dolce e fluida nelle vene, che mitiga l'angoscia per l'atroce sofferenza patita fra le pene

Mi manca da due anni il tuo sorriso

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

sempre radioso e caro e immacolato, sovente timido, talor deciso, d'ardor acceso, vivo e illuminato

Alla memoria della mia adorata

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRIsoave, virtuosa e sublime compagna incomparabile di vita. Severino
Castel Maggiore (Bo), 28 maggio 2004

23-5-2003 23-5-2004

GINO GRAZIANI MAMMA FEDERICA BABBO OLIVIEROVive in noi il vostro ricordo. I familiari.
Bologna, 23 maggio 2004

Nel 30° anniversario della morte del partigiano

«TURCO» (EPEO GIRARDI)la moglie e il figlio lo ricordano con affetto.
Genova, 23 maggio 2004